

Che cosa facciamo del nostro Battesimo?

Sussidio per un itinerario di catechesi degli adulti

Anno Pastorale 2008 - 2009

• Queste schede per la catechesi degli adulti riprendono il tema del Battesimo, così come è sviluppato nel Piano Pastorale di quest'anno. Vista la densità e la ricchezza della catechesi proposta dal nostro vescovo, abbiamo pensato di riprendere singoli temi, quasi singole affermazioni e di trasformarle in una serie di incontri, per lasciarle risuonare dentro di noi.

Al centro di ogni scheda c'è la vita battesimale, il modo concreto con il quale il Battesimo come dono di Dio viene fatto proprio da ogni credente. Il punto di partenza e di arrivo è così la vita, illuminata tuttavia dalla Parola, in particolare dai testi di San Paolo.

• La ricchezza contenuta nel Piano Pastorale ci ha spinto a elaborare un itinerario che consente di continuare in Quaresima gli incontri di catechesi su questo tema.

Il percorso complessivo prevede così

- Quattro schede – queste –, che pubblicheremo anche nel sussidio per l'Avvento, allegato al settimanale diocesano L'Azione. Ci concentriamo sull'essere Figli nel Figlio, prima parte del Piano Pastorale.
- Cinque schede che pubblicheremo per la Quaresima, a riprendere gli altri temi del Piano.

Qui sotto riportiamo i temi previsti per ciascuna scheda, in modo che ogni singolo gruppo o parrocchia possa scegliere, secondo le proprie esigenze di cammino:

AVVENTO

1. Ma Dio non è così... Dio è Padre
2. Questione di legami che non si spezzano mai
3. Rendere grazie
4. La vita diventa preghiera

QUARESIMA

1. Nella morte e risurrezione di Cristo
2. L'uomo nuovo... il buon combattimento
3. Fratelli di ogni uomo
4. Appartenere alla Chiesa
5. Inno alla carità: liberi per amare

• Le schede sono pensate secondo la logica tipica degli incontri per adulti. Prevedono così:

- un canto, che ogni gruppo può scegliere, e una preghiera da fare assieme
- una prima attività, dal titolo "per accogliere la Parola"
- l'ascolto della Parola
- un approfondimento
- una seconda attività: "per continuare la ricerca"
- una preghiera conclusiva legate al tema della scheda. Per chi volesse c'è la possibilità di usare anche la preghiera che si trova alla fine del nostro Piano Pastorale, riportata anche sul retro di questo foglio.

Pur lasciando a ogni gruppo la libertà di adattare e trasformare il materiale offerto, ci sembra importante sottolineare la necessità della prima attività per preparare il cuore ad accogliere la Parola di Dio.

• Ogni animatore del gruppo provvederà il materiale (fotocopie, pennarelli) e quant'altro serve per l'incontro. Per chi vuole, le schede – con le immagini ed i cartelli proposti per le attività – sono disponibili anche nel sito internet della nostra Diocesi, alla pagina: www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it/sp/catechesi_dwn.asp

Preghiera per l'Anno Pastorale

O Signore Gesù,
nostro Signore e nostro fratello,
noi ti ringraziamo per l'amore
con il quale ci hai per sempre uniti a te
nel sacramento del Battesimo.
Facendoci rinascere da acqua e Spirito Santo,
hai infuso nel nostro cuore i tuoi stessi sentimenti
perché possiamo vivere l'amore filiale e fraterno
che tu hai vissuto e grazie al quale hai ottenuto per noi la salvezza.

Fa' che ci lasciamo guidare con docilità dal tuo Spirito
per vivere, con te e come te,
da figli riconoscenti e fiduciosi del Padre
e da veri fratelli nei confronti di quanti incontriamo.
Mantieni saldo il nostro cuore nella libertà che ci hai donato
e aiutaci a non ricadere nella schiavitù della paura,
dell'incredulità e dell'egoismo.

O Gesù, "primogenito tra molti fratelli",
donaci di sentire la forza e il sostegno
di tanti nostri fratelli e sorelle,
che hanno vissuto fedelmente e con esemplarità
il dono del Battesimo.
Illumina e accompagna il nostro cammino
con l'esempio e l'insegnamento di San Paolo e di tutti i Santi.
Rendici soprattutto capaci di sperimentare l'intercessione di Maria,
che, dalla Croce, ci hai donata come madre:
ci sostenga nel nostro pellegrinaggio terreno
e ci aiuti a custodire ogni giorno la fedeltà al nostro Battesimo.

Amen.

1° incontro

Ma Dio non è così... Dio è padre!

Unendoci a Gesù, donandoci il suo stesso Spirito e rendendoci figli adottivi del Padre, il Battesimo introduce infatti nella nostra vita la possibilità di vivere in modo nuovo la comunione con Dio.

(dal Piano Pastorale '08-'09, p. 24)

Obiettivo: vogliamo prendere coscienza di quali immagini di Dio ci sono dentro di noi, per poter fare spazio all'annuncio di Dio come Padre, secondo quanto Gesù ci ha detto.

Per pregare

Ritrovare una lettera di una persona cara, che non abbiamo più accanto.

Ascoltare le parole di chi l'ha conosciuta e ce ne racconta.

Frammenti di storia carichi di significato. Valgono per noi come un tesoro.

Donaci, Santo Spirito, di accostarci a chi ci parla di Cristo, a chi ha scritto di Lui, con la stessa sorpresa, attenzione, commozione.

Aiutaci a cercare Lui nel Vangelo. Qualcosa di Lui vivo che ancora ignoriamo: la sua parola, il suo pensiero, il suo modo di fare, ciò che vuole da noi.

Insomma a cercare proprio Lui, che non troviamo quanto vorremmo.

Le parole di Vangelo chiedono tempo per compiere la loro opera.

Fa', Santo Spirito, che le custodiamo in noi perché c'illuminino e ci vivifichino.

(da un testo di Madeleine Delbr el)

Per accogliere la Parola

Il Battesimo ci fa figli di Dio e ci d a la possibilit a di chiamare Dio in pienezza come Padre. Per accogliere in profondit a questo annuncio abbiamo bisogno a volte di fare spazio dentro di noi e di liberarci di quelle immagini di Dio che sono lontane dal volto di Padre rivelatoci da Ges u. Sono immagini che prendono forza dalla nostra formazione o dalla nostra esperienza: in ogni caso dicono qualcosa della nostra relazione con Dio. Non   nostro obiettivo giudicarle o stabilire una qualche maturit a nella fede in base ad esse.   invece nostro desiderio darci una mano a purificare la nostra percezione di Dio, per lasciare spazio a Lui e alla sua Parola.

Dell'elenco che trovi alla pagina successiva, volutamente caricato nei colori, sei invitato a:

1. Scegliere quale o quali immagini di Dio corrispondono (o hanno corrisposto, per un certo tempo) alla tua percezione di Dio.
2. Precisare quali sono le immagini di Dio pi  ricorrenti tra la gente che conosci.

Nel gruppo si condivide la propria scelta e si approfondisce la ricerca cercando di trovare i perch  di questa o quella immagine.

L'animatore del gruppo garantisce che lo scambio tra i partecipanti sia improntato ad una accoglienza profonda e non giudicante.

- Dio SUPERPOTENZA INVISIBILE, QUALCUNO
entità vaga e distante, che comunque c'è... è rimasto l'“Essere perfettissimo” dei tempi passati...
- Dio OROLOGIAIO
è lui che tiene in piedi l'universo... se non ci fosse lui non ci sarebbe che il caos, ma da qui al dire che ha qualcosa a che fare con la mia vita...
- Dio CONTABILE
tiene conto di quel che ciascuno di noi fa, e ci darà la ricompensa alla fine dei tempi
- Dio VENDICATORE
di fronte al male che l'uomo compie, Dio interviene con la punizione, magari per aiutarci a cambiare
- Dio LONTANO
quello che quando lo chiami non c'è... forse non si fa trovare perché non lo chiami spesso, ma hai notato che anche quando non lo chiami tu, ma lo chiamano quelli che soffrono nel mondo, non c'è...
- Dio TAPPABUCHI
solo quando arrivano le difficoltà o le prove della vita, mi rivolgo a Dio, per chiedere aiuto...
- Dio GELOSO CONCORRENTE
vuole la nostra attenzione a tutti i costi... e sembra che tutte le sue leggi siano fatte apposta per mortificare la gioia del vivere
- Dio LEGGE
per andare d'accordo con lui, occorre fare certe cose, partecipare alla Messa, obbedire alla Chiesa... al limite basta “fare” certe cose, anche senza il “cuore”...
- Dio SU MISURA
con Dio io vado d'accordo... non so però se lui va d'accordo con me. mi immagino Dio come pare a me, anche se ho l'impressione che non sia quello che mi hanno insegnato al catechismo
- Dio MAGICO
pregalo e insisti con la preghiera e Lui farà tutto quello che vuoi...
- Dio INACCESSIBILE
per quanti sforzi uno faccia, non arriverà mai a capire Dio
- Dio GRANDE NEI CIELI
di Dio riesco a dire cose meravigliose... ma la mia vita di tutti i giorni poi si gioca su altri registri. Dio è nei cieli e lì rimane, fa fatica a entrare dentro le piccole azioni di ogni giorno
- Dio
puoi aggiungere altre immagini “distorte” che ritrovi in te e che non sono presenti nell'elenco

Ascoltare la Parola

Dalla lettera ai Galati (4, 4-7)

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Per approfondire

• Il Battesimo e il testo di Paolo

- Qualche versetto prima, nella stessa lettera ai Galati, Paolo aveva affermato: *Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.* (Gal 3, 26-27). Con il sacramento del Battesimo diventiamo figli di Dio, perché veniamo battezzati in Cristo e ci “rivestiamo” di lui,

il Figlio prediletto del Padre. È grazie a Gesù che possiamo dirci a pieno titolo figli di Dio; possiamo ritrovare la via di una relazione con Dio che non passa più per l'osservanza della Legge e l'appartenenza al popolo di Israele; perché si è resi, in Cristo, figli direttamente di Dio.

- Paolo, all'inizio del capitolo 4, aveva avuto l'intuizione che anche la parola figlio può avere delle ambiguità in sé: infatti un figlio minorenne non ha le possibilità e il potere che un figlio adulto possiede. Così un bambino, pur essendo erede, si trova sottoposto a dei tutori e la sua condizione non è molto diversa da quella degli schiavi, da un punto di vista pratico. Ecco allora il perché di quella espressione "la pienezza del tempo": il dono di essere figli che Gesù ci fa è di essere figli pienamente eredi delle promesse del Padre, figli "adulti", realmente capaci. Così Paolo fugge ogni possibile dubbio e ambiguità rispetto alla reale figliolanza da Padre a figlio, nella reciprocità di dialogo di due libertà pienamente responsabili.

• Gesù rivela che Dio è Padre

- Per Paolo e i primi cristiani la parola Abbà (in lingua aramaica) ha un'eco straordinaria, perché essa ha il sapore di come Gesù stesso si rivolgeva al Padre. Soprattutto all'inizio delle sue lettere Paolo, si rivolge a Dio chiamandolo Padre, ma qui ci troviamo di fronte a qualcosa di originale, che dà significato a tutte le altre volte che la parola Padre compare nei testi paolini: Dio è Abbà; è la voce stessa di Gesù, che dice la sua coscienza dell'essere Figlio di Dio. Solo in un secondo momento Abbà diventa anche la preghiera dei cristiani, perché figli adottivi.

- Il modo con cui il Gesù parla di Dio come Padre ha degli aspetti di novità rispetto a quanto gli Ebrei avevano recepito, fino ad allora, di Dio. Sia nell'Antico Testamento sia nella preghiera liturgica della sinagoga la parola Padre a volte c'era. Gesù solo, tuttavia, rivela una confidenza con Dio fino ad allora sconosciuta e una apertura a tutti gli uomini, perché tutti fratelli in quanto figli dell'unico Padre.

• Che cosa dice Cristo e che cosa non dice

- Abbà: è questo l'unico modo per rivolgersi a Dio, perché è diretto, carico di affetto e di tenerezza, ci offre la possibilità di dare del "tu" a Dio, come ci si rivolge al proprio padre terreno. È vero, Dio è Santo, è Creatore, è Giustizia, è Salvatore, ma anche quando lo prego così, lo faccio rivolgendomi a lui come Padre, perché è solo così che lo posso invocare. Papà, padre caro. Gesù vuole che noi abbiamo con Dio un rapporto diretto, franco e confidente, non ci sono parole da moltiplicare, ma la fiducia di chi si sa amato da lui come un padre. La paternità di Dio che Gesù ci svela è una paternità amante, quella che solo l'Abbà esprime; è parola della lingua di tutti i giorni di Gesù, quella delle intuizioni vitali, della voce del figlio di Giuseppe e Maria che lui è stato e del Figlio di Dio che ha imparato a scoprire progressivamente.

- Qualcosa di quello che vive Gesù Cristo lo possiamo sperimentare anche noi, nel profondo del cuore, quando ci apriamo alla preghiera al Padre. Paolo ci dice infatti che è lo Spirito che prega in noi, che grida Abbà. L'azione dello Spirito, che ci fa figli, dura nel tempo: nel testo il verbo "grida" andrebbe tradotto con un "va gridando". È l'intimità del rapporto di Gesù col Padre che si esprime in quel grido vitale che sale dal nostro stesso corpo, quasi non controllato, ma come desiderio di intensa relazione, come respiro vitale.

- Gesù è il racconto più bello e preciso, con le sue parole e con le sue azioni, dell'amore paterno di Dio e dell'amore filiale. Per Gesù Dio è Padre che conosce i suoi figli ed è attento ai loro bisogni, pronto a rispondere alle loro domande di cose buone: se pensa agli uccelli del cielo, tanto più ai suoi figli. È un Padre che non fa distinzione tra i figli buoni e i figli malvagi, perché su tutti fa brillare il suo sole e fa scendere la pioggia. È un Padre che ama il figlio anche nel suo peccato, senza esigere da lui reciprocità alcuna. È un Padre che ama gli ultimi, i poveri, i piccoli e a tutti vuole donare il Regno. È un Padre che non ha durezza.

È un Dio che parla e che ama e che vuole davanti a sé un uomo capace di entrare in alleanza, in comunione di amore: ci rende capaci di accogliere l'amore e di amare a nostra volta. È colui che ci ha dato la vita e ci ama fedelmente e sostiene il nostro esistere: nessuno di noi è nato per caso, ma da lui siamo voluti e continuamente custoditi.

- Non ci ha detto, invece, Gesù, che Dio castiga qui sulla terra come fanno a volte i padri terreni. Non ha detto che il Padre chiude il Regno di fronte a chi non è suo discepolo o si comporti in maniera irrazionale, come invece purtroppo fanno i padri e le madri terreni, che ai figli che chiedono pane danno un sasso: il Padre dà cose buone a coloro che glielo chiedono e non vuole che nessuno dei piccoli si perda. Dà per questo la "cosa" più buona che ci sia, lo Spirito Santo, come il dono per eccellenza per vivere da Figli.

Per continuare la ricerca

Ecco alcune possibili domande e/o una attività che si può trasformare in preghiera. Ogni gruppo può scegliere a quali domande rispondere.

- **Ci chiediamo**

- Che cosa sono chiamato a purificare del mio modo di immaginare Dio?
- Quale “qualità” di Dio, rivelatami da Gesù, sento particolarmente preziosa per la mia vita adesso?
- Della mia esperienza di figlio o di padre, che cosa mi può aiutare a mettermi in relazione con Dio e che cosa no?

- *Trovi qui sotto un pezzetto di una preghiera. Immagina di poter scrivere anche tu una preghiera, a sintesi dell'incontro di oggi, simile a questa. Chi se la sente può condividere con gli altri qualche espressione.*

Io non crederò mai in un Dio:

- che ami il dolore
- mago e stregone, che si faccia temere
- arbitro, che giudichi sempre col regolamento alla mano
- che non si lasci dare del tu
- che non abbia bisogno dell'uomo
- che non sappia aspettare
- che impedisca all'uomo di crescere, di trasformarsi, di superarsi
- che non vada incontro a chi l'ha abbandonato
- che non abbia mai pianto per gli uomini
- che non sia presente dove vibra l'amore umano
- che non abbia misteri, che non sia più grande di noi
- che non sia l'amore e che non sappia trasformare in amore quanto tocca
- che non si sia fatto vero uomo con tutte le sue conseguenze.

Il Dio nel quale non possa sperare contro ogni speranza.

(Juan Arias)

Per terminare il momento di preghiera assieme:

Padre, mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me,
e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto l'anima mia nelle tua mani,
te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.

È per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te,
l'affidarmi alle tue mani, senza misura,
con infinita fiducia: perché Tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)

2° incontro

Questione di legami che non si spezzano mai

Si potrà eventualmente parlare, dopo il Battesimo, di un ritorno da parte nostra alla fedeltà battesimale, ma non si potrà mai dare una ripetizione del sacramento del Battesimo, proprio a motivo del definitivo impegno che Dio ha assunto con noi, ponendo su di noi il “sigillo” dello Spirito Santo che ci ha segnato per l’eternità. E proprio in questa definitiva appartenenza all’amore eternamente fedele di Gesù, consiste quella realtà particolare donataci dal Battesimo che la Tradizione chiama “**carattere**”.

(dal Piano Pastorale '08-'09, p 22-23)

Obiettivo: vogliamo ricomprendere la realtà del “carattere sacramentale”, che il Battesimo ci ha donato, in chiave relazionale; e cerchiamo di scoprire alcune conseguenze per il cammino della nostra fede.

Per pregare

Ritrovare una lettera di una persona cara, che non abbiamo più accanto.
Ascoltare le parole di chi l’ha conosciuta e ce ne racconta.
Frammenti di storia carichi di significato. Valgono per noi come un tesoro.

Donaci, Santo Spirito, di accostarci a chi ci parla di Cristo, a chi ha scritto di Lui, con la stessa sorpresa, attenzione, commozione.

Aiutaci a cercare Lui nel Vangelo. Qualcosa di Lui vivo che ancora ignoriamo:
la sua parola, il suo pensiero, il suo modo di fare, ciò che vuole da noi.
Insomma a cercare proprio Lui, che non troviamo quanto vorremmo.

Le parole di Vangelo chiedono tempo per compiere la loro opera.
Fa’, Santo Spirito, che le custodiamo in noi perché c’illumino e ci vivifichino.

(da un testo di Madeleine Delbr el)

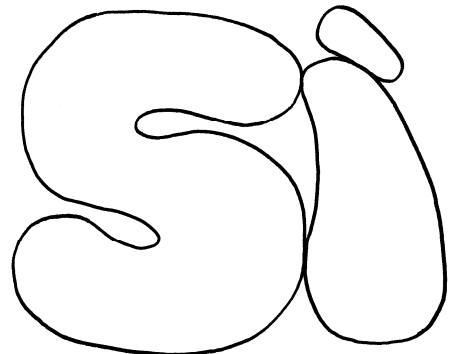
Per accogliere la Parola

Al di là di quello che ciascuno di noi conosce del carattere sacramentale, in questa prima parte dell’incontro ci diamo il tempo di entrare nel tema con calma. Arriveremo a una riflessione più teologica solo in un secondo momento. Adesso ci interessa confrontarci con quanto la Parola di Dio ci può dire sul carattere. L’attività proposta qui di seguito vuole aiutarci preparare il cuore ad accogliere la Parola.

Vengono preparati tanti cartoncini con dei “sì”; li si pone al centro della stanza assieme a dei pennarelli.

Ciascuno dei partecipanti è invitato a chiedersi quali sono i “sì” che ha detto nella vita, quelli che strutturano la sua esistenza in profondità, ne hanno determinato lo sviluppo e la forma di oggi.

Ci sono dei “sì” come la scelta dell’università e del lavoro, il matrimonio, l’aver dei figli... ma anche dei “sì” più intimi, meno evidenti, che comunque hanno segnato il nostro cammino... è un “sì” anche lottare contro una malattia, decidere di lasciarsi aiutare... A volte i nostri “sì” sono dei “no” ad andare in certe direzioni...



Una volta scritti sui cartoncini i propri “sì”, ci si dà del tempo per la condivisione. Alcune domande possono aiutare a scavare ulteriormente:

- che sentimento mi lascia dentro il ritrovare i “sì” fondamentali della mia vita?
- quale è la promessa di vita che avevo intuito esserci dentro quel particolare “sì”?
- come sono riuscito ad essere fedele a quel “sì” detto?
- dove ho trovato la forza per vivere questo “sì” giorno per giorno?

Ascoltare la Parola

Dalla seconda lettera ai Corinzi (1, 18-22)

Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è “sì” e “no”. Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui c’è stato il “sì”. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori.

Per approfondire

• Il testo di Paolo

Nei primi capitoli della seconda lettera ai Corinzi, Paolo desidera chiarire i motivi e le modalità del proprio ministero presso i Corinzi stessi: alcuni di loro, infatti, per una serie di malintesi lo accusano. L’occasione è buona per riflettere sulla figura dell’apostolo, che non vuole essere padrone della fede di nessuno, ma collaboratore della gioia di tutti in Cristo. Comprendiamo allora la questione dei “sì” e dei “no” detti da Paolo, Silvano e Timoteo. La riflessione, tuttavia, si apre subito ben oltre la coerenza del modo di fare degli apostoli. Paolo rilegge la storia della salvezza in termini di promesse e di “sì” detti in maniera definitiva e fedele da parte di Dio nei confronti degli uomini. Cristo stesso diventa il grande ed eterno “Sì” d’amore di Dio Padre a uomini.

Paolo sembra parlare anche del Battesimo, momento in cui il “Sì” di Dio in Cristo è diventato dono concreto, nella storia, è diventato cioè nostra storia di salvezza, che possiamo toccare con le nostre mani, segno visibile di un dono invisibile. I riferimenti all’unzione, al sigillo e al dono dello Spirito richiamano i gesti del Battesimo e la sua realtà di rito e di grazia.

Il sigillo dice l’appartenenza totale a Cristo: l’immagine è presa dall’ambito commerciale e indica possesso e protezione. L’unzione ribadisce la consacrazione a Cristo e alla missione di Cristo: questa relazione con lui permane ed è irreversibile. Lo Spirito, dato come caparra, è Colui che ci garantisce, dentro la nostra stessa vita, l’essere eredi perché figli nel Figlio. Quel sigillo dato nella storia ha una apertura che va oltre la storia: è una caparra che indica la meta futura – la comunione con Dio – del nostro vivere bene, qui in questo mondo.

Di fronte alla solidità e alla certezza dei “Sì” di Dio, i credenti si ritrovano uniti nell’unico Amen; il proprio “sì”, in risposta a Dio e a Cristo, è accogliere questo dono, che ha in sé anche la forza necessaria per farci rispondere. Quel “Sì” detto da Dio che ci ha consegnati alla storia della salvezza diventa un “sì” che diciamo anche noi nella vita, per far diventare il nostro vivere una storia che si riempie di salvezza.

• Il Battesimo e il carattere sacramentale

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che una caratteristica particolare ed esclusiva del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine Sacro, è data dal "carattere sacramentale": la configurazione a Gesù e alla Chiesa che questo sacramento opera è permanente e la sua forza rimane attiva nell'uomo, anche se questi per un certo periodo della vita può vivere lontano dalla fede. Per questo il Battesimo si riceve una sola volta.

La riflessione teologica ha cercato di ridire in termini di relazione quanto ricevuto dalla Tradizione. Riprendiamo così alcune affermazioni già fatte mentre commentavamo i versetti della lettera ai Corinzi, nei quali la Tradizione ha visto un riferimento proprio al "carattere", quando si parla di unzione e di sigillo.

- Con il Battesimo Cristo imprime nell'uomo l'immagine di sé che trasforma il profondo del nostro essere. Questo cambiamento profondo tuttavia si costruisce nella relazione continua tra noi e Cristo e tra noi e la Chiesa, che è il Corpo di Cristo. Il dono di grazia, che crea e ci ricrea e ci dà la forma di Cristo, è irreversibile, non può essere smentito da niente, è radicalmente offerto all'uomo per scelta di Dio. Dio si lega all'uomo e non c'è niente che possa spezzare questo legame, nessuna incertezza o rifiuto. La parola carattere esprime così la relazione reale offerta e custodita da Dio.

- Con il Battesimo siamo messi anche in relazione permanente con la Chiesa: è quello il luogo in cui la salvezza offerta da Dio prende forma visibile e certa. Essere di Cristo è essere anche della Chiesa, come membra vive, come pietre lavorate, come famiglia di persone che assieme imparano ad essere figli di Dio, nell'ascolto della Parola, nel rendere grazie a Dio con i sacramenti e con la vita, nell'essere segno per il mondo dell'amore di Dio.

• Il perseverare e il ricominciare

Sapere di essere in relazione reale con Cristo e con la Chiesa ci permette di ritrovare dentro la nostra vita la sorgente del perseverare e del ricominciare, sia dentro i "sì" fondamentali che ci strutturano, sia dentro la nostra fede.

- Perseverare nell'amare e nel donare, nel testimoniare... Perseverare quando si è nella fatica e nella prova e nel dolore... Perseverare quando si vive il silenzio di Dio e il suo nascondersi... Perseverare anche a stare dentro una comunità cristiana, con la sua bellezza e le sue rigidità.

- Ricominciare. È l'atteggiamento permanente di chi non dà per scontata la propria vita e la propria fede... allora il ricominciare ha il sapore del riscoprire, del rimotivare, dentro un cammino che comunque ha la sua coerenza e linearità. Ma oggi sempre più il ricominciare è segnato dall'esperienza del fallimento, della fatica, della lontananza e del rifiuto. Ciò riguarda anche l'ambito della fede e del sentirsi parte della Chiesa e di quella piccola comunità cristiana alla quale apparteniamo.

Per continuare la ricerca

Ecco alcune possibili domande e/o una proposta per la preghiera. Ogni gruppo può scegliere a quali domande rispondere.

• Ci chiediamo

- Come vivo il mio "sì" ad essere cristiano?
- Quali sono i "Sì" che Dio dice alla mia vita oggi, cioè quali sento essere – ancora una volta – le promesse che lui rinnova a me?
- Come posso prendermi cura della mia fede, oggi, nella certezza del legame con Cristo e con la Chiesa?

- Preghiamo insieme

La preghiera finale può essere preceduta da un gesto simbolico. I cartoncini con i "sì" scritti da ciascuno vengono incollati su un cartellone al centro del quale è scritto un "Sì" ben più grande. È al "Sì" grande e irrevocabile di Dio alla nostra vita che vogliamo affidare i nostri "sì" oggi, ancora una volta. Qualche minuto di silenzio permette a ciascuno di scrivere una preghiera. Chi lo desidera la legge. Assieme poi si conclude con il testo sotto riportato.

Credo, mio Dio
che sei mio Padre
e io sono tuo figlio.
Credo che mi ami d'un amore eterno
e che porti impresso il mio nome
sul palmo della tua mano.

Credo che mi conosci
come se per te io fossi
un essere unico.
Credo al tuo amore
incondizionato e gratuito
per tutti gli uomini.
Credo che tu credi nell'uomo
e che l'uomo per te
è la tua speranza.

Credo che ci hai fatti per te
e che il nostro cuore è inquieto
finché non riposerà in te.
Credo che dopo la morte
vedrò direttamente il tuo volto
e in te la mia gioia sarà perfetta.

(Jules Bulliard)

3° incontro

Rendere grazie

L'esperienza di essere stato "conquistato" gratuitamente e immeritadamente dall'amore di Dio in Gesù Cristo e inserito – come figlio – nella vita stessa di Dio, genera in Paolo un atteggiamento di amore riconoscente che si traduce in un costante rendimento di grazie.

(dal Piano Pastorale '08-'09, p. 25)

Obiettivo: nel riscoprire la dimensione della gratitudine come costitutiva dell'essere cristiani, vogliamo esercitarci a ringraziare il Signore come singoli e come comunità.

Per pregare

Ritrovare una lettera di una persona cara, che non abbiamo più accanto.

Ascoltare le parole di chi l'ha conosciuta e ce ne racconta.

Frammenti di storia carichi di significato. Valgono per noi come un tesoro.

Donaci, Santo Spirito, di accostarci a chi ci parla di Cristo, a chi ha scritto di Lui, con la stessa sorpresa, attenzione, commozione.

Aiutaci a cercare Lui nel Vangelo. Qualcosa di Lui vivo che ancora ignoriamo:

la sua parola, il suo pensiero, il suo modo di fare, ciò che vuole da noi.

Insomma a cercare proprio Lui, che non troviamo quanto vorremmo.

Le parole di Vangelo chiedono tempo per compiere la loro opera.

Fa', Santo Spirito, che le custodiamo in noi perché c'illuminino e ci vivifichino.

(da un testo di Madeleine Delbr el)

Per accogliere la Parola

Proviamo a porci alcune domande e a condividere le riflessioni. Il tempo che ci diamo per questo primo momento   relativamente breve, in quanto vogliamo dare spazio all'attivit  che nasce dall'ascolto della Parola.

- Come vivo la dimensione della gratitudine nella mia vita? Quali "grazie" gioiosi ci sono?
- Non di tutto quello che ci capita sappiamo rendere grazie; possiamo almeno arrivare ad accogliere con fiducia questi tratti della nostra vita. Mi sento di condividere in proposito?

Ascoltare la Parola

Dalla lettera ai Colossesi (3, 12-17)

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bont , di umilt , di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, cos  fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carit , che   il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perch  ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Per approfondire

• Il testo di Paolo

- Nei capitoli precedenti della lettera ai Colossesi, Paolo aveva sottolineato il primato di Cristo su tutte le realtà del mondo e del cielo: l'uomo non ha bisogno di nessun altro per giungere alla salvezza. È solo stando con Cristo che possiamo passare dalla morte alla vita, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo.

Comprendiamo così l'immagine con la quale inizia il brano: quella del rivestirsi, del prendere su di sé gli atteggiamenti che sono di Cristo e di conseguenza dell'uomo nuovo: la misericordia, la bontà, la mitezza, la magnanimità, il perdono... Essere battezzati in Cristo è rivestirsi di Cristo, prendere la sua forma che si traduce in atteggiamenti concreti della vita di ogni giorno, di azioni/atteggiamenti tipiche dell'uomo nuovo.

- Paolo passa a formulare degli auguri, che sono anche degli inviti. L'invito conclusivo riassume in sé quanto detto prima, il rendere grazie a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo in parole e in opere e l'essere riconoscenti.

Nella lingua greca "siate riconoscenti" è espresso come un "siate eucaristici": ci rendiamo conto così di essere di fronte a qualcosa di ben più consistente del semplice pregare ringraziando. Non ci è chiesto solo di vivere quella forma particolare di preghiera che è il ringraziamento; siamo invitati soprattutto a far diventare la nostra vita un rendere grazie a Dio, a impregnare tutto di noi – parole e opere – del "rendere grazie" a Dio per l'esperienza di salvezza che Egli ci fa vivere, per l'amore che riversa su di noi. Detto in altri termini: c'è coincidenza tra l'essere cristiani e l'essere eucaristici, cioè rendere-grazie-in-Cristo-con-la-vita.

• Dal Battesimo una vita eucaristica

- A guardare i nostri bambini, sembra che il linguaggio del ringraziare non sia affatto spontaneo: ad esso bisogna educarsi, progressivamente e costantemente. Una ragione che spiega questa fatica è legata al fatto che il ringraziare rivela la nostra non autosufficienza, ci fa riconoscere che siamo dipendenti dagli altri, che non possiamo gestire il mondo e la realtà a nostro piacimento, che siamo di fronte ad un "tu". Sul piano della fede il ringraziare dice la maturità del credente che riconosce che "tutto è grazia", che l'amore di Dio ci precede, ci accompagna e sostiene la nostra vita. Tutto è grazia: la Grazia grande che ci è stata data da Dio per amore è il Figlio Gesù Cristo e la possibilità per noi di essere figli nel Figlio. È questo il cuore e la sorgente di ogni altra gratitudine. Il grazie nasce dal riconoscere Dio come Padre, dal sapere Gesù nostro Salvatore, dal ritrovarci fratelli per la comunione che lo Spirito suscita dentro il cuore di ogni uomo.

- Il grazie più bello e pieno che un cristiano dice è quello che può esprimere come comunità radunata nel giorno del Signore. È l'Eucaristia l'azione ecclesiale per eccellenza che dice il grazie a Dio. I prefazi delle messe lo affermano in maniera chiara: "è veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Gesù Cristo, nostro Signore".

L'Eucaristia insegna a ogni cristiano a dire il proprio grazie al Signore; ma l'Eucaristia insegna soprattutto alla comunità, in quanto tale, a dire il proprio grazie e a fare della propria vita di comunità un grazie a Dio. Come culmine e fonte della vita della Chiesa, l'Eucaristia ha in sé la logica stessa del rapporto tra Dio e l'uomo: mentre Dio, come fonte, dona nella gratuità all'uomo/comunità, l'uomo/comunità nel riconoscimento del dono si apre alla riconoscenza e alla gratitudine. Tale apertura è essa stessa dono, perché è la vita che si lascia trasformare dallo sguardo amante di Dio e lasciar fiorire in noi la nostra condizione di figli e figlie di Dio.

- Abbiamo cominciato questo incontro cercando i motivi di grazie che come singoli sentiamo di poter innalzare a Dio. È un esercizio buono, che ha tuttavia la necessità di trovare un respiro ulteriore: la preghiera di ringraziamento non è solo la risposta puntuale a degli eventi nei quali riconosciamo la presenza di Dio; è ancora di più l'attitudine profonda di una esistenza, anche di comunità, che si lascia trasformare e trasfigurare dalla gioia del riconoscersi raggiunta continuamente dall'amore di Dio.

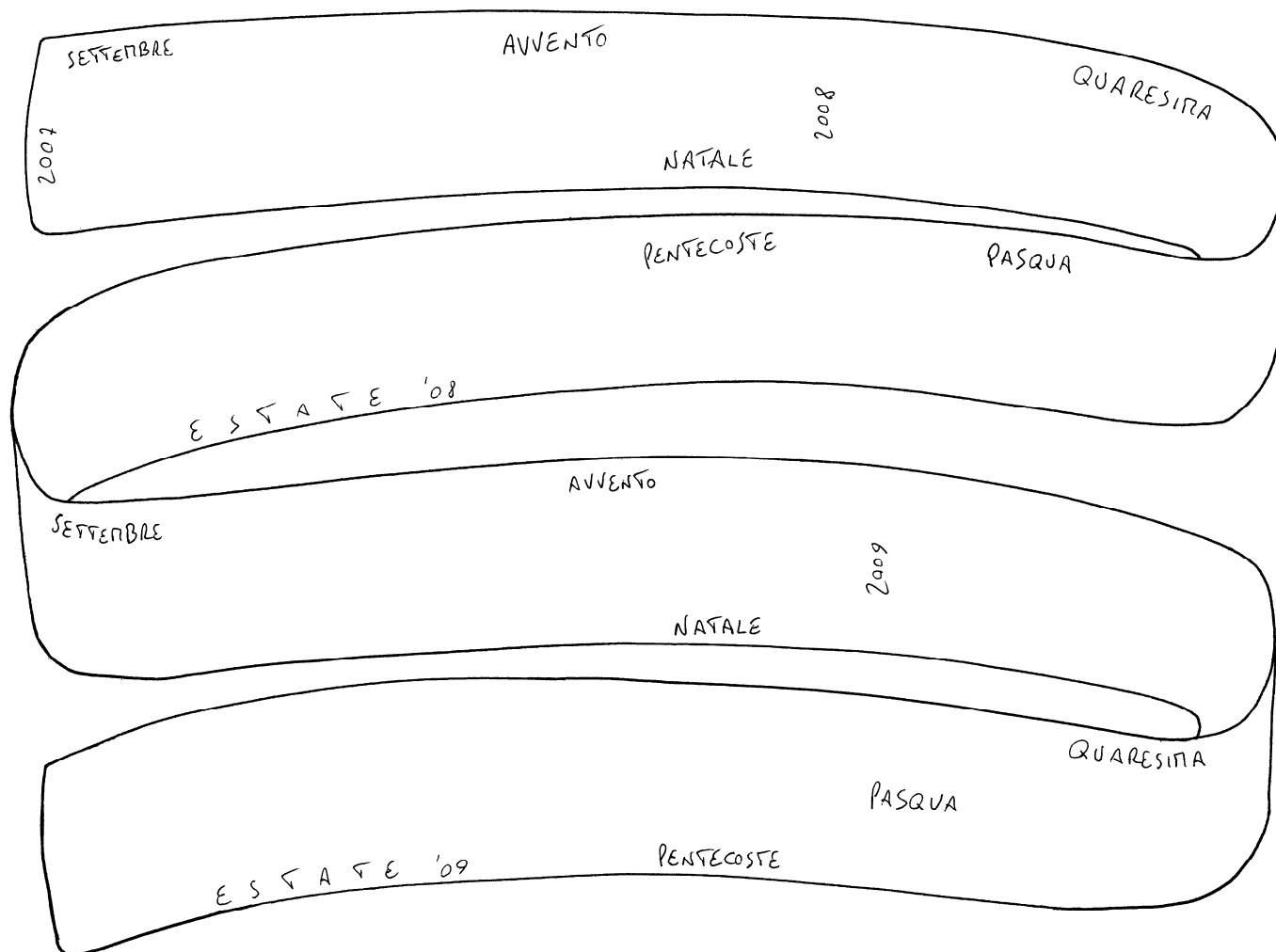
Ringraziare è, allora, la vita di ogni giorno che si riveste di eternità. Non è solo un'azione rivolta a un passato in cui riconosciamo il passaggio di Dio, è soprattutto azione del presente aperto al futuro, alla speranza in una pienezza di vita e di relazione che già cominciamo a realizzare nel qui e nell'oggi. È vita eucaristica adesso.

Per continuare la ricerca

Sul tavolo attorno il quale sono seduti i partecipanti o appeso alla parete viene posto un cartellone che assomiglia a un calendario. Idealmente si vuole abbracciare un arco di tempo di dodici mesi, a partire dal momento in cui si vive l'incontro. Il calendario ha per titolo: "Ecco il nostro grazie come comunità".

I partecipanti sono invitati a fare memoria e a ringraziare per le attività, gli incontri, i fatti che la comunità ha vissuto in questi mesi in quanto comunità. Un conto è che ciascuno ringrazi per quanto ha vissuto, lui personalmente; altra cosa è ricercare assieme quella vita di comunità che vogliamo trasformare in grazie al Signore.

Man mano che assieme si fanno emergere i ricordi, si segnano sul calendario i motivi del grazie comunitario. Alla fine dovremmo poter raccogliere in uno sguardo un pezzo della "storia di salvezza della nostra comunità".



• Preghiamo insieme

Concludiamo con un momento di preghiera, per esprimere quanto ha riempito il nostro incontro.

Padre Santo, ti preghiamo di mandare su di noi lo Spirito
perché illuminati dalla Parola e immersi nella vita
sappiamo come comunità trovare linguaggio e sentimenti per dire il nostro grazie.

Ti diciamo grazie perché tutte le domeniche
ci convochi intorno al pane e al vino;
l'Eucaristia è per la nostra comunità
la fonte di ogni ringraziamento rivolto a Te.

Ti diciamo grazie perché hai reso viva la tua Parola
e l'hai fatta risuonare nella comunità;
fa' che sia per noi radice delle nostre scelte
e il compimento dei nostri sogni.

Ti diciamo grazie per la vita di Tuo Figlio,
donata all'umanità e narrata nei Vangeli,
che ci aiuta a non lasciarci prendere
dalla paura del diverso, del lontano, del piccolo, dello straniero.

Ti diciamo grazie per i nostri cammini di fede,
per le fatiche e i dubbi che pure sono presenti;
fa' che sappiamo trasformarli
in rendimento di grazie.

Ti diciamo grazie perché Tu, Padre, nel tuo Figlio,
ci insegni la fiducia e la tenerezza
che segnano i nostri rapporti interpersonali.

4° incontro

La vita diventa preghiera

Unito a Gesù e abitato dal suo Spirito, Paolo sperimenta che il rapporto con Dio Padre non è più segnato dalla paura o dalla lontananza, ma da una confidenza straordinaria: la stessa che ha vissuto Gesù nei confronti del Padre. Proprio per questo il cuore del battezzato (e certamente Paolo lo sa per esperienza personale) si apre alla preghiera.

(dal Piano Pastorale '08-'09, p. 27)

Obiettivo: sapendoci figli nel Figlio, vogliamo renderci consapevoli che possiamo portare nella preghiera - nel dialogo con il Padre - ogni aspetto della nostra vita.

Per pregare

Ritrovare una lettera di una persona cara, che non abbiamo più accanto.

Ascoltare le parole di chi l'ha conosciuta e ce ne racconta.

Frammenti di storia carichi di significato. Valgono per noi come un tesoro.

Donaci, Santo Spirito, di accostarci a chi ci parla di Cristo, a chi ha scritto di Lui, con la stessa sorpresa, attenzione, commozione.

Aiutaci a cercare Lui nel Vangelo. Qualcosa di Lui vivo che ancora ignoriamo: la sua parola, il suo pensiero, il suo modo di fare, ciò che vuole da noi.

Insomma a cercare proprio Lui, che non troviamo quanto vorremmo.

Le parole di Vangelo chiedono tempo per compiere la loro opera.

Fa', Santo Spirito, che le custodiamo in noi perché c'illumino e ci vivifichino.

(da un testo di Madeleine Delbr el)

Per accogliere la Parola

Pregare   rivolgerci a Dio, rivolgere a Lui la nostra vita. Con la concretezza delle situazioni e delle vicende che danno spessore alle nostre giornate.

Anzitutto ci diamo del tempo perch  ognuno pensi un po' a quanto ha riempito il suo oggi, o quest'ultima settimana; alcuni minuti di silenzio per recuperare volti, stati d'animo, azioni, discorsi fatti, domande custodite.

Successivamente, ciascuno pu  muoversi per la stanza, per leggere i cartelli appesi alle pareti e fermarsi in proximit  di uno di questi. La stanza sar  stata preparata con dei cartelloni che riportano i titoli elencati alla pagina seguente. Sono stili, forme diverse di preghiera. Sotto ogni titolo dei versetti tratti dai salmi, a mo' di esempio. Carta e penna alla mano, ciascuno pu  prendere uno di questi versetti come spunto o incipit per esprimere nella preghiera quanto ha pensato nei minuti di silenzio personale. Il breve testo che ognuno scriver , potr  poi – a propria discrezione – essere condiviso con gli altri alla fine dell'incontro.

Scritta la propria preghiera, ci dividiamo a coppie, in modo da poter raccontare ad un'altra persona un po' di quello che abbiamo pensato in questa prima parte dell'incontro.

Andrebbero preparati dei cartelli con i testi riportati sul retro di questo foglio. Si possono scaricare dal sito diocesano, pronti per essere riprodotti, dalla pagina www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it/sp/catechesi_dwn.asp

prendo uno di questi versetti di salmi come spunto o incipit per esprimere nella preghiera quanto ho pensato nei minuti di silenzio personale

Lode

la lode non è motivata da un favore concesso all'orante; celebra Dio per quello che Egli è

^{8,2} O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
⁴ Se guardo

^{46(47),7} Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni;
⁸ perché Dio

^{144(145),3} Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.
⁴ Una generazione narra all'altra

Supplica

un'implorare: liberazione, salvezza, consolazione

^{101(102),2} Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido.
³ Non nascondermi il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio.
Quando ti invoco: presto, rispondimi
.....

^{129(130),1} Dal profondo a te grido, o Signore;
² Signore, ascolta la mia voce.
.....
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Intercessione

chiede per qualcun altro

^{124(125),4} La tua bontà, Signore, sia con i buoni
e con i retti di cuore.
.....
Pace su Israele!

^{113B(115),13} Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
¹⁴ Vi renda

¹⁵ Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

Ringraziamento

nasce dal vedere l'opera di Dio nella nostra vita

^{39(40),2} Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha

^{117(118),21} Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza:
.....
²³ ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Affidamento

*esprime la vicinanza a Dio che sentiamo
o gli chiede di farsi a noi prossimo*

^{37(38),22} Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
²³ accorri in mio aiuto, Signore, mia salvezza.
.....

^{16(17),8} Custodiscimi come pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali
.....

Richiesta

chiede a Dio per qualche circostanza particolare

^{5,3} Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio,
perché ti prego, Signore.
⁴ Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.
.....

^{29(30),11} Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
.....

Richiesta di perdono

la preghiera di chi è conscio delle sue cadute

^{31(32),5} Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto:

e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

^{50(51),3} Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
⁴ Lavami

Ascoltare la Parola

Dalla lettera ai Romani (8, 14-17.26-27)

Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. [...]

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Per approfondire

- Il testo di Paolo

Lo Spirito donatoci da Gesù ci apre ad un rapporto totalmente nuovo con il Padre. Siamo accolti in una familiarità con Dio prima impensabile: figli, figli “adottivi” non per sminuire questo legame, ma per ricordarne la gratuità. È lo Spirito Santo che ce ne fa fare esperienza: possiamo rivolgerci al Padre liberamente, con confidenza. Possiamo far nostra la medesima libertà e la medesima confidenza di Gesù verso il Padre: abbà, babbo...

Con Gesù condividiamo un rapporto filiale. E se siamo ancora alle prese con le sofferenze della vita, condividiamo anche queste con lui – sono anch’esse segno di appartenenza a Cristo –, così come divideremo con lui la gloria, l’imparagonabile beatitudine della vita futura.

A sostenerci e guidarci in questo cammino verso il Padre, con il Figlio, è lo Spirito Santo. Questo mondo, la nostra stessa vita, sono ancora sotto il segno della caducità, sono incompiuti. Senza risolvere questo tendere ad un compimento, lo Spirito ci offre una visione nuova dell’esistenza e della storia, che non lascia spazio alla disperazione. È lo Spirito stesso, anzi, a farsi carico del nostro “gemito” (che è lo stesso del creato); è lui ad orientarci nella giusta direzione, suggerendo cosa chiedere e desiderare, addirittura intercedendo con insistenza per noi. Nella preghiera, in questo modo di metterci in relazione con Dio, ci è mostrato come leggere l’incompiutezza dell’esistenza, ci è svelata proprio in essa il germe della vita di Dio. Con lo Spirito, allora, gemiamo non perché minacciati, o feriti, ma perché impazienti di raggiungere ciò che speriamo. Nello Spirito, il gemito che potrebbe essere di sofferenza si fa anelito.

- La preghiera

Se la preghiera è il colloquio fra Dio e l’uomo, fatto di *ascolto* della Parola divina contenuta nelle Scritture e di *risposta* umana [...], essa allora è la via che apre l’uomo alla dimensione della comunione, con Dio e con gli altri uomini [...]. Nella preghiera il cuore, cioè il centro della persona, si concentra su Colui che gli parla, che lo chiama, e così si decentra da sé entrando nel movimento dell’«estasi», dell’uscita da sé per conoscere e incontrare il Signore. Così *avviene* la preghiera: come costante e interminabile itinerario del credente verso il suo Dio, un Dio la cui conoscenza non è mai già data, ma sempre «diviene» in una storia, in una vita. E non è neppure mai pienamente realizzata: la preghiera infatti è *ricerca* del volto di Dio, ricerca incessante e ostinata da parte di colui che è stato vinto da una Presenza, anche se forse questi non saprà mai pienamente render ragione, tradurre verbalmente l’esperienza ineffabile che ha vissuto, che l’ha segnato e che ha fatto di lui un credente.

La preghiera allora è *la coscienza della vita cristiana come cammino verso Dio*. Un Dio che è invisibile e silenzioso, ma la cui invisibilità e il cui silenzio sono quelli del Padre: non è l’assente, ma il Presente che cela la sua presenza dietro al silenzio e al nascondimento, è il Padre che, grazie al suo ritiro e al suo silenzio fa della sua presenza

un appello, una chiamata, una vocazione. E così la preghiera, forma di comunicazione con Colui che non si vede e che resta nel silenzio, può rispondere a tale appello liberando la libertà dell'uomo, la sua espressione, portando l'orante alla conoscenza di sé mentre lo guida alla ricerca di Dio. La preghiera dell'uomo a Dio è la risposta alla preghiera che Dio rivolge all'uomo. In questo *dialogo* entra tutto l'uomo: l'uomo è attesa, domanda, desiderio, relazione... e la preghiera conosce le sue molteplici modulazioni: ringraziamento, invocazione, intercessione, richiesta...

«Norma» della preghiera cristiana è la preghiera di Gesù, il Figlio di Dio: la sua preghiera conosce anche il non-esaudimento nel momento cruciale del Getsemani, quando Gesù chiede al Padre che «passi da lui quell'ora» tragica, che gli possa essere risparmiato il calice dell'amaro, ma tutto rimette al compimento della volontà di Dio, non della sua. La preghiera non è la sublimazione del desiderio umano, la richiesta che Dio compia la nostra volontà, ma il cammino attraverso il quale avviene il riconoscimento e l'accettazione della volontà di Dio. [...]. L'esperienza mostra che la preghiera muta, in una stessa persona, con il trascorrere degli anni. Solo così essa è reale relazione con Dio, relazione che resta viva.

(E. Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli)

Per continuare la ricerca

• Ci chiediamo

- Quali stili di preghiera vivo più spesso?
- Come travaso la mia vita nella preghiera? O come la preghiera segna il mio vivere?
- Negli anni, ho notato dei cambiamenti nel mio modo di pregare? Cosa mi ha insegnato il cammino della preghiera? Su di me, su Dio...

• Preghiamo insieme

Chi vuole condivide con gli altri la preghiera scritta ad inizio incontro. Tutti facciamo nostre le parole lette, magari pensando a situazioni simili, nostre o di cui siamo a conoscenza.

Terminiamo poi con il canto "La preghiera di Gesù è la nostra":

1. Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sarò con loro
pregherò con loro, amerò con loro,
perché il mondo venga a Te o Padre,
conoscere il tuo amore è avere vita con Te.
2. Voi che siete luce della terra, miei amici, risplendete sempre
della vera luce, perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi,
o Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.
3. Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno, se sarete uniti,
se sarete pace, se sarete puri perché voi vedrete Dio,
che è Padre, in Lui la vostra vita gioia piena sarà.
4. Voi che ora siete miei discepoli nel mondo, siete testimoni
di un amore immenso, date prova di quella speranza che è in voi,
coraggio! Vi guiderò per sempre io rimango con voi.
5. Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi, donale forza,
fa che sia fedele, come Cristo
che muore e risorge perché il Regno del Padre
* si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui (2v.).